Pesanti critiche da imprese e sindacati all'ipotesi di mediazione presentata ieri sera
Airoldi, Fiom: «Sono davvero molto deluso»
Martedì nuovo round al Dicastero

Allungata la durata del contratto
Il Ministro: si chiuda, anche senza una parte
È già successo nel 1970 nella vertenza degli elettrici quando la Cisl non firmò

# Donat Cattin scontenta proprio tutti

**Donat Cattin, ieri sera, al termine di un'estenuante giornata di trattative, ha fatto la sua proposta per chiudere il contratto dei metalmeccanici. Ed è riuscito a scontentare tutti. «Sono molto deluso», è il primo giudizio di Airoldi, segretario della Fiom. Nel testo ministeriale si prevede la crescita di 40 ore di straordinario a disposizione delle imprese. Martedì, sempre al dicastero, nuovo round.**

STEFANO BOCCONETTI

ROMA. È finita alle undici meno dieci di ieri sera Nel peggiore dei modi. Quella che doveva essere la giornata decisiva nella trattativa per il contratto dei metalmeccanici s'è conclusa con la presentazione della proposta di mediazione, elaborata da Donat Cattin Proposta che ha scontentato tutti Davvero tutti la Confindustria (che lo ha confermato i giudizi espressi non appena erano girate le prime «voci» sulla soluzione ministeriale) ma anche i sindacati, ai quali evidentemente il ministro, nei colloqui dei giorni scorsi, aveva detto altre cose. Protagonisti, comunque, tutti molto abbottonati nei commenti, vogliono valutare bene la situazione, studiare le possibilità di modificare le due paginette dattiloscritte, divise in sette paragrafi. Il sindacato, per esempio, incalza oggi pomeriggio i rappresentanti dei metalmeccanici e la segreteria delle tre confederazioni. Il vertice tra Federmeccanica e Confindustria è in programma, invece, per l'inizio della prossima settimana Le critiche e le osservazioni – eufemismi, comunque, avendo ascoltato, a tacuini chiusi i primi commenti dei protagonisti – saranno presentate martedì prossimo, giorno in cui Donat Cattin ha riconvocato le parti. Ma quasi a bloccare le possibilità di «emendamenti» al testo, Donat Cattin, in un'improvvisata conferenza stampa, ha detto così «Sì, qualcosina si potrà cambiare, ma sempre dentro le linee generali indicate»

Così, insomma, la Confindustria sembra avercela fatta. Non che il documento piaccia del tutto alle imprese Anzi, il vice-presidente dell'associazione imprenditoriale, Carlo Patrucco, lasciando a tarda ora il ministero ai cronisti che lo inseguivano ha detto che la mediazione gli «sembra addirittura peggiorativa rispetto alle prime idee del Ministro» Ma la Confindustria è sicuramente riuscita ad abbassare il livello della mediazione. Obiettivo che ha perseguito con ostinazione da quando è intervenuto il ministro, quasi un mese fa. La proposta la riportiamo integralmente qui a fianco Tante le cose che hanno fatto indispettire il sindacato Tanti i peggioramenti rispetto alle ipotesi circolate nei giorni scorsi Potrà sembrare assurdo paragonare il testo scritto con le «anticipazioni» riportate un po' da tutti i quotidiani Ma non è così, perché quelle «proposte non ancora ufficiali» – e visto come sono andate le cose «ufficiali» non lo diventeranno mai – sono sempre state confermate, fino a ieri mattina, dagli uomini di fiducia del Ministro Insomma all'ultimo momento Donat Cattin ha cambiato le carte in tavola. Così assieme all'aumento medio mensile di 250 mila lire è spuntato fuori il congelamento, parziale, degli scatti di anzianità. Così è saltato fuori l'allungamento di tre mesi della validità del contratto sino al marzo '94. Non è l'allungamento di un anno come voleva la Confindustria, ma è un tema sul quale il sindacato aveva detto di no, in modo chiarissimo Ci sono, poi, le parti che qualcuno al sindacato ha già definito «provocatorie» Riguardano l'orario, il tema sul quale si sono indirizzati gli strali delle imprese Le quantità suggerite da Donat Cattin sono quelle di cui si è sempre parlato 16 ore di riduzione, alle quali si devono aggiunghere altre otto, dovute ad una ex-festività, ora «monetizzata» Tutto questo lo si ritrova anche nella stesura finale della mediazione. Le date però sono assai diverse da quelle ipotizzate in pratica si riducono 8 ore all'anno, ma a cominciare dal '92 E, invece, dal '92 le aziende potranno usufruire di altre 40 ore di straordinario in più Quaranta ore, e tutte insieme stavolta (anche se c'è un limite l'orario extra potrà riguardare solo il 20% dei dipendenti di ciascuna azienda). Della nota ministeriale va ancora spiegato l'ultimo capitolo con una strana formulazione («clausole da rinnovare») s'intende un po' di tutto I diritti dei lavoratori, il ruolo e le libertà del sindacato in fabbrica, le informazioni, tutto ciò che una volta si chiamava prima parte del contratto I diritti delle lavoratrici Su tutto ciò, il Lavoro ha preparato un altro documento che le parti discuteranno nei prossimi giorni Se neanche su questo riusciranno a mettersi d'accordo, intervenirà Donat Cattin con «un [illegible] vo»

Fin qui, la proposta. Che ha anche una premessa (questa però detta solo ai cronisti, nella conferenza stampa che ha concluso una giornata di negoziati, durati ininterrottamente dodici ore e mezza) Donat Cattin a chi gli faceva notare che forse questo testo non avrebbe permesso una rapida conclusione della vertenza, ha risposto così. «Martedì vedremo Comunque in qualche modo chiuderemo, statene certi È già successo, in ogni caso, che una vertenza si chiudesse senza il consenso di una parte dei protagonisti Sì, ricordo perfettamente. parlo del contratto degli elettrici, del 70. Allora, la Cisl non firmò subito E dire che la Cisl era la più grande organizzazione tra i lavoratori » Tutti quelli che erano nella stanza del ministro hanno letto questa frase come un tentativo di prevenire le critiche posso chiudere il contratto anche senza qualcuno. Anche senza la Fiom, la «più grande organizzazione tra i lavoratori» del settore. Sergio Cofferati, segretario Cgil, ha subito replicato «Donat Cattin è il ministro del Lavoro, quindi ministro di tutti i lavoratori» Ma l'opposizione al documento non è solo di una parte del sindacato È di tutte e tre le organizzazioni Giudizi molto sintetici, raccolti dopo lunghe – e a volte fastidiose – insistenze, perché i sindacalisti avrebbero voluto esprimersi dopo un'attenta valutazione Comunque, sono battute che vanno tutte nella stessa direzione «Sono molto deluso», Angelo Airoldi, segretario generale Fiom, «il ministro ha cambiato troppo e tutto in negativo», Luigi Angeletti, della Uilm, «Messa così mi sembra impresentabile», Giorgio Cremaschi, Fiom «È inaccettabile che c'è uno scarto tra le cose che ci ha detto e le cose che ha scritto», chiosa Sergio Cofferati

Operai all'uscita della Fiat Mirafiori a Torino

## L'intesa «versione ministro»

ROMA. Ecco la proposta Donat Cattin Innanzitutto la durata del contratto la cui scadenza è fissata al 31 marzo del '94 L'aumento salariale medio è invece di 250 mila lire, per la precisione 227 300 lire cui vanno sommate 22 700 lire di scatti di anzianità il cui valore però è stato ridotto ai due terzi del valore degli aumenti tabellari Gli aumenti sono suddivisi in quattro scaglioni 65mila lire a dicembre, 60mila col gennaio '91, 65mila dodici mesi dopo ed altre 60mila nel gennaio '93 E poi una «una tantum» di 710mila lire erogata in due tranche (410mila lire entro dicembre '90, il resto entro con l'aprile '91) E ancora blocco delle trattive per accordi aziendali (nessuna materia definita in contratto può essere ridiscussa) sino a tutto il 30 aprile '92 e riduzione di orario A partire dal '92 una delle festività soppresse e non goduta dovrà essere demonetizzata e fruita dai lavoratori, quindi dal giugno '93 ogni lavoratore fruirà di una riduzione di 8 ore, un'altra riduzione di 8 ore scatterà col gennaio 94 In parallelo però è prevista dal '92 la possibilità di aumentare il monte ore degli straordinari (40 ore oltre la norma contrattuale) fino al 20% dei dipendenti di ciascuna azienda che si vorranno rendere volontariamente disponibili. Contro le inadempienze rispetto a norme e materia contrattuale le parti potranno richiedere l'intervento delle organizzazioni nazionali di categoria e, in seconda istanza, del ministero del Lavoro

Undici emendamenti alla Finanziaria: 250 miliardi di nuovi stanziamenti

# La «lobby» delle donne fa centro

ROMA. Non hanno paura a farsi chiamare «lobby delle donne» «Difendiamo degli interessi certo E allora? – dice l'indipendente di sinistra Ada Becchi Collidà – Almeno questi sono interessi generali, non localistici, non clientelari» Insomma, sarà il frutto della «fine di una conflittualità ideologica e del ripensamento dell'ideologia marxista», come dice la dc Silvia Costa, o semplicemente del fatto che «sulle cose concrete, quando si arriva al dunque, le demagogie da parte di tutti cadono», come dice Adriana Lodi, fatto sta che quest'anno sulla Finanziaria le donne hanno piantato un bel po' di bandierine E, cosa non secondaria, le hanno piantate insieme, tutte e settanta le parlamentari di Montecitorio, di tutti gruppi. Parliamo degli emendamenti strappati nelle scorse settimane alla Camera per iniziativa delle elette nelle liste del Pci, che sono riuscite a far convergere sulle loro proposte anche le elette dagli altri partiti

Nella Finanziaria delle elargizioni per le ville venete o per il barocco leccese, le donne hanno puntato sulla qualità. Un po' per necessità, visto che i soldi sganciati dal governo non sono poi tanti, 250 miliardi, ma anche per ancorare questi soldi a provvedimenti concreti, a leggi da fare in tempi brevi «Stanziamenti per voci di spesa molto precise – commenta Anna Serafini, la coordinatrice delle donne elette dal Pci – che hanno seguito due direttrici. una strategia avanzata, anche in confronto a quanto accade in Europa, basti pensare ai 60 miliardi per i congedi parentali e per l'indennità di maternità a casalinghe, disoccupate e studentesse E un intervento sulle emergenze, come quella sulla criminalità al sud»

Altri esempi in Parlamento giacciono le proposte di legge di Dc, Pci e Psi per la pensione alle casalinghe La novità è che dal 92 – e cioè dalla dichiarazione dei redditi del '91 – i soldi ci sono, 50 miliardi e altrettanti per l'anno seguente In parcheggio alle camere c'è anche una legge per la tutela dagli infortuni domestici. I quali, detto per inciso, fanno più danni degli incidenti stradali Anche per questa legge, che dovrà essere comunque essere varata, i soldi in bilancio ora ci sono 12mila miliardi in tre anni, non tantissimi ma almeno sufficienti per cominciare Come si vede, spese legate a leggi già in cantiere o da approntare in tempi brevi E questo vale anche le azioni positive per lo sviluppo dell'imprenditoria femminile (40 miliardi in tre anni), la predisposizione di un fondo per la costituzione di parte civile delle vittime della mafia (13 miliardi), i servizi integrati per la prevenzione della criminalità minorile al sud (30 miliardi). E inoltre, 15 miliardi per le politiche giovanili «Una cifra inadeguata – dice Cristina Bevilacqua, deputato della Fgci – ma che almeno rappresenta un timido passo avanti in vista degli interventi che proporrà tra breve la commissione d'inchiesta sulla condizione giovanile».

In tutto quasi 250 miliardi, come si diceva Ma ci sono altri provvedimenti contenuti dalle leggi di accompagnamento alla Finanziaria, la cui spesa non è per il momento quantificabile l'esenzione dei ticket per le donne in gravidanza e la possibilità di rompere il blocco delle assunzioni negli enti locali almeno per quanto riguarda l'assistenza all'infanzia, agli anziani, agli handicappati □ RL

Concluso alla Camera il dibattito sui conti pubblici

# Disco verde anche per il bilancio D'Alema: «Manovra pericolosa»

**Approvato anche il bilancio, la Camera ha concluso la sessione di bilancio, che ora si trasferisce al Senato. D'Alema spiega il no dei comunisti: si combinano una crisi politica ed una economica e sociale, serve un nuovo sviluppo e un nuovo sistema politico, e di questo nella manovra del governo non c'è traccia. Critico anche il Pri. Da palazzo Madama nuovi finanziamenti per i trasporti.**

RICCARDO LIGUORI

ROMA. Dopo aver dato via libera mercoledì sera alla Finanziaria, ieri la Camera ha approvato anche il bilancio dello Stato in precedenza la stessa assemblea di Montecitorio aveva anche approvato la nota di variazione proposta dal Consiglio dei ministri, con la quale sono state riversate nel bilancio le modifiche apportate alla Finanziaria. Adesso la sessione di bilancio si trasferisce al Senato, dove la discussione avrà inizio il 27 novembre. Per il momento palazzo Madama non ha ancora deciso il termine finale della votazione della Finanziaria. I comunisti infatti hanno rifiutato la proposta di chiudere la discussione entro il 19 dicembre. «Vogliamo una seconda lettura non formale – ha dichiarato il vice capogruppo del Pci Maffioletti – poiché questa è una Finanziaria sbagliata e fonte di gravi ingiustizie».

Gli stessi concetti espressi alla Camera da Massimo D'Alema, che ha motivato il voto contrario del gruppo comunista sul bilancio «La discussione sulla legge finanziaria è uno dei momenti in cui risulta più evidente un progressivo svuotamento delle istituzioni democratiche, un senso di impotenza del Parlamento ad incidere sui meccanismi reali, sulle decisioni effettive che riguardano l'economia nazionale, lo sviluppo e la spesa pubblica» Dunque, non si tratta della solita Finanziaria che presenta conti sballati, che colpisce lavoratori e pensionati con misure inique (basti pensare al ticket), che strozza gli enti locali tagliando i fondi, che rinuncia in partenza a qualsiasi intervento riformatore sui meccanismi della finanza pubblica Certo c'è anche questo, c'è un «sistema di potere e di consenso» che non molla la presa Ma c'è anche di più «In queste settimane – ha detto D'Alema – stanno emergendo due preoccupanti novità», la prima riguarda «l'esaurirsi di un ciclo di sviluppo e delle condizioni mondiali e interne che l'hanno sostenuto, con segni crescenti di recessione, come dimostrano i licenziamenti e il ricorso alla cassa integrazione, nel momento in cui si inasprisce il conflitto sociale, basti pensare alla vicenda dei metalmeccanici e alla manifestazione dei pensionati», la seconda novità riguarda «l'aggravarsi di una crisi democratica, il logoramento dei rapporti tra cittadini e Stato (leghe al nord, poteri criminali al sud), che la vicenda Gladio ha reso più acuta» Insomma, una crisi politica e una sociale ed economica che si combinano, e che rende «ancora più evidente il nesso tra sviluppo, equità e riforma democratica dello Stato e del sistema politico italiano» E il Pci si candida, ha concluso D'Alema, visto che – lungi dall'essere una forza che punta allo sfascio – ha il coraggio di trasformare sé stesso per aprire una nuova prospettiva al paese

Anche dai repubblicani – che pure hanno votato a favore – è arrivata qualche critica La manovra non è pienamente efficace, ha detto Girolamo Pellicanò, e serviranno provvedimenti «più credibili» sui meccanismi di spesa dello Stato Di tutt'altro tenore, al limite del trionfalismo, le dichiarazioni del dc Mario D'Acquisto, presidente della commissione Bilancio della Camera, che parla di «forte segno di un rigore prima sconosciuto» Intanto le categorie cominciano a fare i conti con i costi della Finanziaria È valutato in 4 350 miliardi in più rispetto all'anno in corso l'onere che graverà sulle imprese commerciali e turistiche Soddisfazione invece da parte del coordinamento delle confederazioni artigiane (Cna, Confartigianato, Casa e Claai) per il rifinanziamento di 250 miliardi nel triennio '91-93 del fondo dell'artigiancassa, l'istituto che ha il compito di erogare crediti agevolati agli artigiani

Nel frattempo al Senato ha concluso il suo lungo e faticoso percorso il provvedimento collegato alla Finanziaria (ma attenzione a quella dell'anno scorso) che assicura i finanziamenti nel settore dei trasporti Partono dunque gli investimenti nelle ferrovie (9mila miliardi), ma anche il processo di ristrutturazione di quelle in concessione In arrivo inoltre risorse per l'integrazione tra i trasporti fs e quelli urbani e 900 miliardi per l'ammodernamento del servizio di assistenza al volo Una legge – secondo il ministro Bernini – che può «davvero ritenersi una legge quadro per l'intero settore»

# Assicurazioni rca, pioggia di novità

ROMA. Approvato nella serata di mercoledì dal Senato il disegno di legge di riforma dell'assicurazione obbligatoria auto Rca. Voto unanime, escluso il sen. Bossi della Lega lombarda. Passa ora all'esame della Camera. I punti salienti del provvedimento prevedono l'estensione dell'obbligo assicurativo ai ciclomotori, alle macchine agricole e alle imbarcazioni a motore di potenza inferiore al 3 Hp fiscali; nuovo meccanismo per la determinazione delle tariffe, il risarcimento dei danni «biologici» (danni, cioè, alla salute e danni morali); «istituzione di un ispettorato presso la Presidenza del Consiglio per ricerche e sperimentazioni nel settore della prevenzione degli incidenti e per proporre l'adozione di misure di sicurezza Vengono pure determinate nuove tariffe assicurative, che saranno formate da due parti distinte per i premi puri e i caricamenti I premi puri verranno calcolati annualmente da una commissione presieduta dal presidente dell'Isvap, assumendo l'ultimo valore annuale della frequenza dei sinistri e i tassi di inflazione programmati La commissione renderà noti, 45 giorni prima della decorrenza delle nuove tariffe, i valori relativi ai nuovi premi e nei dieci giorni successivi, ogni società dovrà presentare all'Isvap la propria tariffa, formata dai premi puri ai quali verranno aggiunti i caricamenti determinati dai propri oneri Il conto consortile viene passato dall'Ina all'Isvap I sen. Andrea Margheri, che ha annunciato il voto favorevole dei comunisti e Menotti Galeotti, primo firmatario della proposta del Pci dalla quale è stato largamente desunto il testo ora approvato hanno manifestato la soddisfazione del gruppo per il voto ad un progetto «che – hanno detto – contiene alcuni importanti elementi di novità e di riforma» «Leggendo in controluce il testo – ha aggiunto Margheri – con la proposta del Pci, si può osservare che i quattro principi fondamentali da noi indicati, sono stati accolti» L'esponente comunista si riferisce, in particolare, all'istituzione dell'*autority* come responsabile politica della prevenzione e della sicurezza della modalità di risarcimento del danno biologico, al nuovo rapporto tra potere politico e imprese nella determinazione delle tariffe ai nuovi moderni elementi per il governo del mercato □ NC